

GL 9HQHUGu PDU]R

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
33	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Ingegneri, elezioni via web ma solo per gli ordini locali</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
12	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Il Ddl appalti slitta, lite tra governo e maggioranza (G.Sa.)</i>	4
35	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Il doppio regime complica le cessioni avviate prima del 26 febbraio (G.Latour)</i>	6
37	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Appalti per 63 miliardi in 4 mesi (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
16	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Banda larga, prorogata la maxi gara</i>	9
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
35	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Sisma, spesa raddoppiata per ricostruzione pubblica</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
36	Corriere della Sera	04/03/2022	<i>Creati 729 mila posti. Ma aumentano i giovani senza studio ne' lavoro (C.Voltattorni)</i>	11
36	Corriere della Sera	04/03/2022	<i>E se fosse direttamente Draghi a parlare ai Neet? (D.Di Vico)</i>	13
<b>Rubrica Politica</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Rigenerazione urbana, l'altola' della Ragioneria (G.Santilli)</i>	14
1	Corriere della Sera	04/03/2022	<i>Catasto, si' per un voto (E.Marro)</i>	16
<b>Rubrica Professionisti</b>				
26	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Abilitazioni online fino al 2023 (M.Damiani)</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Catasto, Governo salvo per un voto (B.Fiammeri)</i>	19
13	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Casa, riforma solo "statistica" ma c'e' l'incognita valori di mercato (G.Trovati)</i>	21
25	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Riforma del catasto messa in sicurezza. L' emendamento abrogativo respinto per un voto in co (C.Bartelli)</i>	22
30	Italia Oggi	04/03/2022	<i>Falsi crediti fiscali, 300 indagati (C.Bartelli)</i>	23

## ***Ingegneri, elezioni via web ma solo per gli ordini locali***

Le elezioni dei consigli territoriali degli ingegneri potranno svolgersi sia a distanza che in presenza, mentre il Consiglio nazionale non potrà essere votato via web. La precisazione arriva dal Ministero della giustizia, che ha risposto al Consiglio nazionale degli ingegneri, il quale aveva inviato al dicastero il nuovo regolamento elettorale di categoria. Il Cni ha dovuto riscrivere il regolamento a seguito della sentenza 11023 del Tar Lazio del 27 ottobre, che aveva sospeso le elezioni per il mancato rispetto delle quote di genere e per la necessità di definire la normativa per le elezioni a distanza. Secondo il ministero, la norma che definisce la possibilità di operare con le elezioni a distanza per le professioni «non impone l'adozione delle modalità telematiche, né stabilisce precisi limiti o divieti sull'adozione di un siffatto strumento, sicché nulla esclude che un ordine professionale possa individuare una modalità di votazione sia in presenza che telematica». Il nuovo regolamento del Cni contempla questa possibilità sia per gli ordini locali che per il nazionale. Per il ministero «non possono essere oggetto di approvazione, e come tali devono essere espunte dal regolamento, le disposizioni dettate per regolare le elezioni del Consiglio nazionale, in quanto le elezioni del suddetto organo non si svolgono con modalità assembleare o analoga a quelle del territoriale, secondo un apprezzamento che il Ministero ha effettuato con riguardo al precedente regolamento elettorale». Di conseguenza «alla stregua del quadro normativo vigente, le elezioni del Consiglio nazionale non si possano svolgersi in modalità telematica, la quale risulterebbe, invero, *contra legem*». Oltre a questo, il Ministero ha individuato altre criticità nel regolamento; una riguarda le disposizioni finali, in particolare la previsione della fissazione, da parte del Cni, della data delle elezioni entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del regolamento. «La previsione di un termine dilatorio così ampio», fanno sapere dal dicastero di via Arenula, «mal si concilia con l'intervenuta scadenza di moltissimi consigli territoriali da tempo considerevole e con le sollecitazioni più volte effettuate dal ministero».

— © Riproduzione riservata —



# Il Ddl appalti slitta, lite tra governo e maggioranza

Alto

La modifica più insidiosa è quella che riguarda il ruolo del Consiglio di Stato

ROMA

Ancora tensione altissima e ancora uno slittamento per la riforma degli appalti al Senato. Continua il braccio di ferro fra il governo, che intende blindare il più possibile il testo della delega, e la maggioranza che si vede annacquate a più riprese le proposte di modifica e risponde allungando i tempi della discussione. Gli originari emendamenti presentati dalle forze politiche, spesso con unanimità o larga convergenza, sono stati prima costretti al ritiro su pressione del governo o ridimensionati dal parere del ministero delle Infrastrutture, poi in molti casi bloccati o ulteriormente ridimensionati dai pareri della commissione Bilancio sull'articolo 81 (mancanza di copertura) concordati con Mef e Ragioneria generale. In altri casi il governo ha invitato ancora al ritiro, chiudendo di fatto quasi tutti

gli spazi di mediazione. Restano sul tavolo ancora sei proposte su cui il braccio di ferro continua.

Oltre alla tensione palpabile fra governo e maggioranza, è emersa una differenza di linea all'interno del governo: da una parte il ministero delle Infrastrutture, più dialogante e convinto di riuscire a portare a casa un buon testo in accordo con la maggioranza; dall'altra l'asse Palazzo Chigi-Mef sempre più insofferente e intransigente nei lavori parlamentari, che vorrebbe procedere spedito con blindature e colpi di acceleratore.

Ieri si sarebbe dovuto cominciare a votare, dopo altre riunioni di maggioranza, ma ancora una volta - come succede da inizio settimana - tutto è stato rinviato, a lunedì prossimo. «Questo tempo servirà a capire la posizione del governo sulle proposte avanzate dai gruppi, credo sia la normale dialettica tra Parlamento e governo e credo che sia giusto ribadire il ruolo del Parlamento», ha detto Andrea Cioffi (M5s), relatore con Simona Pergreffi (Lega).

Ecco nel dettaglio gli emendamenti di cui si discute. L'1.49, voluto dalla Lega punta a creare maggiori spazi per le imprese piccole e micro, anche con corsie preferenziali territoriali: il governo tira in ballo principi

Ue, difficile che passi. L'emendamento 1.72, su cui convergono tutte le forze politiche, punta a vietare il sorteggio per selezionare le imprese da invitare alle procedure negoziate. Il governo ha già respinto varie volte la proposta, ma potrebbe passare. L'1.94 è l'emendamento Margiotta (Pd) che prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di introdurre meccanismi di revisione prezzi: larga convergenza, molto difficile per il governo resistere dopo aver ottenuto il via libera dalla commissione Bilancio; l'1.228, altro emendamento leghista, ma su cui convergono le altre forze politiche, fa sparire il massimo ribasso. L'1.301 è un emendamento di dettaglio e poco rilevante di Forza Italia. Infine l'emendamento 1.365 di M5s su cui converge la Lega: è il più insidioso sul piano politico, cancella la previsione che sia il Consiglio di Stato a scrivere il codice appalti. Vera bomba politica perché costringerebbe Draghi a fare una clamorosa marcia indietro dopo l'annuncio fatto una settimana fa che a scrivere il codice sarà proprio il Consiglio di Stato. Sarebbe un attacco al premier che non resterebbe senza conseguenze. Proprio per questo è difficile che passi.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

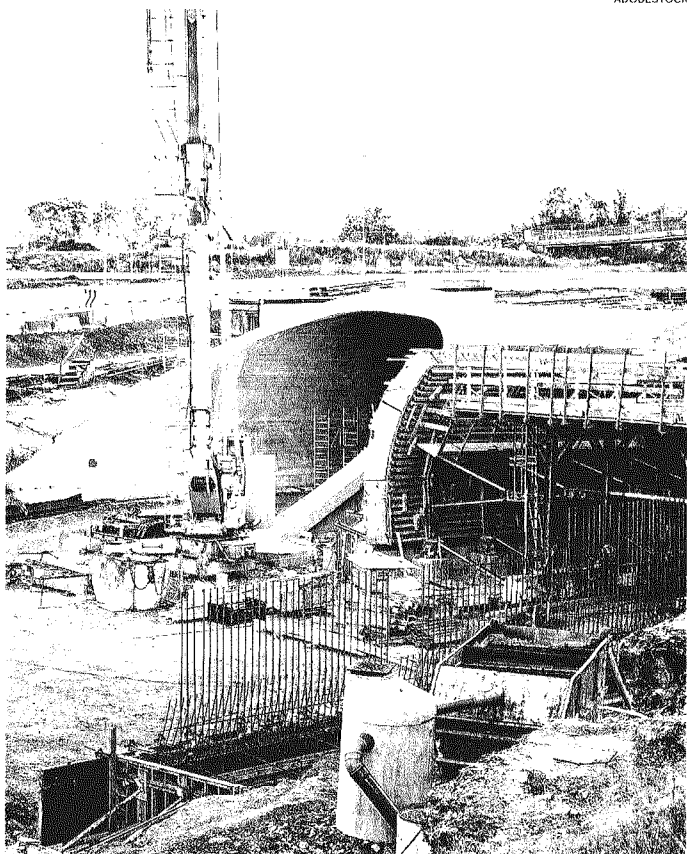
12 MARZO 2022

## Anac: troppe opere da finire entro il 2026

«La rapidità con cui vanno realizzate le opere previste dal Pnrr e la velocità con cui vengono organizzate gare e lavori sono un enorme vantaggio ma comportano anche un costo aggiuntivo. E quindi aprono interrogativi», ha detto il Presidente dell'Autorità anti-corruzione Giuseppe Busia. «Dobbiamo dirci con grande franchezza che il termine del 2026 è una data convenzionale: noi dobbiamo lavorare per il 2030, per il 2050, per le generazioni future. Quindi non tutti i progetti è bene che siano conclusi in fretta entro il 2026. Per Busia bisogna distinguere «fra riforme urgenti e interventi meno urgenti». Serve, insomma, «una sorta di tagliando sul Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Appalti.** Il voto in Commissione sulla riforma slitta alla prossima settimana



159329

# Il doppio regime complica le cessioni avviate prima del 26 febbraio

**Casa.** L'ultimo decreto Frodi è entrato in vigore senza una fase transitoria e questo ha prodotto una convivenza disordinata tra diverse stratificazioni di regole: districarsi è quasi impossibile

**Giuseppe Latour**

**C**essione dei crediti con tre passaggi a disposizione ma senza una fase transitoria. L'intreccio di date creato dall'entrata in vigore del decreto Sostegni ter (Dl 4/2022) e del decreto Frodi (Dl 13/2022) crea un dedalo che renderà la vita difficile a molti contribuenti e che, peraltro, verrà molto probabilmente confermato dal Parlamento. L'emendamento in Senato che, nei progetti del Governo, dovrà integrare le ultime novità sulle cessioni nella legge di conversione del decreto Sostegni ter fotografa l'esistente e lascia tutti senza un periodo transitorio.

L'ultimo intervento dell'esecutivo in materia di cessioni - il decreto Frodi della scorsa settimana - ha fissato un elemento chiaro: a partire dal 26 febbraio (data di entrata in vigore del Dl 13/2022) arriva un nuovo sistema a regolare le cessioni. Quindi, è consentita una prima cessione libera, senza vincoli particolari, mentre due cessioni successive saranno possibili solo in ambiente controllato. Cioè, solo a determinati soggetti sottoposti a vigilanza, elencati dalla legge. Grazie a questo assetto, in questi giorni, il mercato si sta faticosamente rimettendo in moto.

Quello che avviene per chi si è

mosso prima del 26 febbraio è invece molto più scivoloso, perché la legge non disciplina in nessun modo il periodo transitorio di entrata in vigore delle nuove regole. Si possono, così, individuare due momenti. Il primo è quello che parte il 17 febbraio scorso (data nella quale si è conclusa la fase transitoria del Dl Sostegni ter) e che si chiude il 25 febbraio.

In quegli otto giorni è stata pienamente in vigore la regola che, sostanzialmente, limitava le cessioni soltanto a una, senza ulteriori passaggi. Per chi si è mosso in quel breve periodo, quindi, non è chiaro se, a partire dal 26 febbraio, il contatore delle cessioni ripartirà da zero o se, invece, terrà conto del trasferimento che è stato già effettuato. Non è un dettaglio, perché in un caso il primo trasferimento sarebbe libero, mentre in un altro sarebbe possibile solo in ambiente controllato, cioè a soggetti vigilati.

Andando ancora indietro, poi, i problemi si intensificano e diventano praticamente irrisolvibili. Perché, a oggi, è ancora pienamente in vigore la fase transitoria del decreto Sostegni ter (attivo dal 27 gennaio scorso) e, dagli emendamenti depositati in Parlamento, l'ipotesi del Governo è di lasciarla in piedi.

Qui si stabilisce che i crediti che alla data 6 febbraio (diventato 16 febbraio, per effetto dell'intervento

delle Entrate) sono stati oggetto di cessione o sconto in fattura, a partire dal 7 febbraio (anche questo spostato al 17 febbraio) potranno «costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari».

Su questo passaggio sono possibili le interpretazioni più disparate. Letteralmente, chi ha ceduto entro il 16 febbraio potrebbe addirittura diventare una sorta di "esodato delle cessioni" e subire la beffa di poter effettuare solo un'altra cessione, senza applicare le nuove regole.

In alternativa, è possibile immaginare che avrà a disposizione anche la scelta di sfruttare il nuovo regime, in vigore dal 26 febbraio, effettuando le tre cessioni. In questo caso, però, c'è da chiedersi, ancora una volta, se il suo contatore ripartirà da zero o se le cessioni effettuate verranno in qualche modo conteggiate.

Senza dimenticare che potrebbero esserci anche ulteriori novità nei prossimi giorni. Finora, infatti, la linea del Parlamento è di trasferire i contenuti dei provvedimenti già in vigore (a partire dal Dl 13/2022) nella legge di conversione del Sostegni ter, in modo da renderli definitivi. Eventuali modifiche, sempre possibili, potrebbero creare un ulteriore regime intermedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



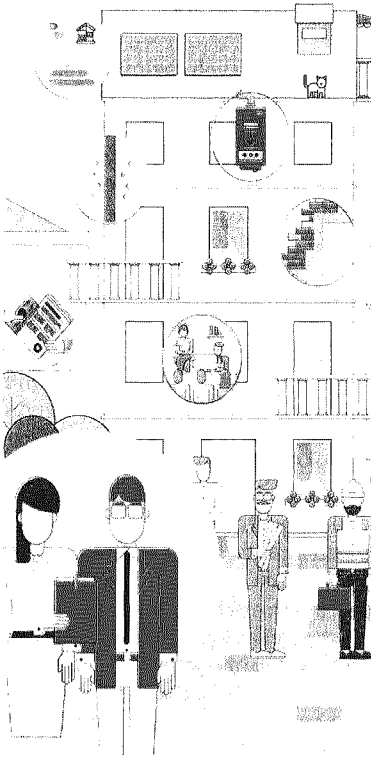
## L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

## NT+FISCO

### Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



## 17 febbraio

### LA FASE TRANSITORIA

Gli effetti del regime transitorio del Sostegni ter sono ancora in vigore. Si è concluso il 17 febbraio scorso



Anac sui contratti pubblici oltre i 40 mila euro affidati nel secondo quadrimestre 2021

# Appalti per 63 miliardi in 4 mesi

## Aumentati del 50% i lavori, scese del 17% le forniture

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**N**el secondo quadrimestre del 2021 affidati 63 miliardi di euro di contratti pubblici.

In crescita gli affidamenti diretti, a seguito delle norme sul Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) che hanno innalzato la soglia per affidamenti diretti, e le procedure negoziate nei settori ordinari (arrivate al 77% del totale degli affidamenti).

Le procedure aperte o ristrette riguardano il 23% del totale dei contratti affidati (il 73% in valore). In aumento del 50% gli appalti di lavori, in calo le forniture (-17%).

Sono questi i dati più rilevanti della seconda quadrimestrale dell'Anac diffusa la settimana scorsa che prende in considerazione i contratti pubblici di valore superiore a 40 mila euro, messi in gara nel periodo compreso fra maggio e agosto 2021.

**Rispetto al 1° quadrimestre** si nota una diminuzione, a livello di importo, delle forniture di circa il 36% (che rappresentano circa il 37% dei circa 63 miliardi complessivi) ed un aumento dei lavori di circa 50% (che rappresentano circa il 25% dei circa 63 miliardi complessivi). In termini di numeri i lavori crescono di circa il 60% e una diminuzione delle forniture di oltre il 17%.

**Rispetto al 2° quadrimestre** dell'anno precedente si osserva una crescita per i settori ordinari di circa il 50% per la fascia di importo compresa fra 40 mila e 150 mila

euro, segno evidente dei primi effetti derivanti dall'innalzamento della soglia per affidamenti diretti da 75 mila a 139 mila euro per servizi e forniture, decisa con il decreto 77/2021. In particolare, emerge l'incremento degli affidamenti diretti tanto nel settore ordinario (148,2% per numerosità e 85,8% per valore) quanto in quelli speciali (90,6% per numerosità e 71,2% per importo). Il risultato complessivo è che a livello di importo le procedure aperte e ristrette rappresentano ben il 73% circa rispetto al totale degli appalti, mentre le procedure negoziate con o sen-

za previa pubblicazione del bando e gli affidamenti diretti rappresentano circa il 27%.

**La situazione si capovolge** a livello di quantità di procedure: le procedure aperte e ristrette rappresentano il 23% circa degli appalti, laddove le procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e gli affidamenti diretti sono state il 77% circa. Dall'analisi comparativa tra il 2° quadrimestre 2020 e 2° quadrimestre 2021 è stato registrato complessivamente un evidente incremento, in termini di importo, dell'utilizzo delle procedure ristrette nell'ambito del settore ordinario (263% per quantità e 781,5% per importo), dovuto principalmente alla presenza di appalti esperiti nell'ambito di centrali di committenza.

Riguardo la distribuzione dei contratti di lavori fra settori ordinari e settori speciali, soltanto il 2,2% del totale degli appalti affidati da maggio a agosto 2021 ha avuto ad og-

getto lavori nei cosiddetti settori speciali (acqua, energia e trasporti), per un importo complessivo di oltre 5 miliardi (circa la metà del valore degli appalti di lavori nei settori ordinari). Nei settori ordinari sono aumentate maggiormente le gare di servizi (77,1%), seguite da quelle relative ad appalti di lavori (31,6%), mentre si è registrato un decremento per gli appalti di forniture (-31,1%). Nell'ambito dei settori speciali, si è assistito parimenti ad un aumento in termini di quantità delle gare perfezionatesi (del 8,5%), al quale tuttavia è corrisposta una diminuzione in termini di importo (-23%).

**Nel complesso, si può concludere** che, pur essendovi stata una lieve diminuzione dell'importo delle procedure (-2,3%) si è assistito ad un incremento considerevole del numero delle stesse (oltre il 32%), specialmente per i servizi, in entrambi i settori.

— © Riproduzione riservata —

**Speciale appalti**  
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)





# Banda larga, prorogata la maxi gara

## Bando da 3,7 miliardi

Slittamento di due settimane, al 31 marzo, su richiesta Tim e Open Fiber

Il governo Draghi guarda con attenzione altissima al rispetto delle previsioni sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È un punto di tenuta anche politica il mantenimento degli impegni assunti con la Commissione europea. Ma i tecnici dell'esecutivo non hanno potuto che acconsentire alla richiesta di proroga dei termini di chiusura di uno dei bandi più attesi dell'intero Pnrr, quello per il progetto "Italia a 1 Giga" da ben 3,65

miliardi di euro. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è il 31 marzo 2022, alle 13, anziché il 16 marzo 2022, sempre alle 13. Lo ha comunicato Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico guidata da Marco Bellezza. Infratel e il ministero di riferimento hanno accolto la richiesta formale di proroga giunta da due delle principali società candidate a partecipare, cioè Tim e Open Fiber. Richieste motivate dalla necessità di completare una serie di calcoli propeedeutici alle formulazione delle offerte. Il bando, del resto, si presenta particolarmente complesso ed è basato sull'obiettivo di coprire 6,9 milioni di indirizzi civici. Impossibile però andare oltre due settimane di slittamento, secondo governo e stazione appaltante, visto l'impegno di aggiudicare il bando entro giugno 2022.

**I MOTIVI**  
**Procedura complessa per la stesura delle offerte: 15 lotti e un target di 6,9 milioni di indirizzi**

Ricapitolando, è messa a gara la realizzazione di nuove reti tlc e relativi apparati di accesso (in fibra ottica o tecnologia fixed wireless access) in grado di erogare servizi con capacità di almeno 1 gigabit al secondo in download e 200 megabit al secondo in upload. Il bando si articola in 15 lotti territoriali: Sardegna, Puglia, Abruzzo-Molise-Marche-Umbria, Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, Calabria Sud, Calabria Nord, Toscana, Lazio, Sicilia, Emilia Romagna, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Basilicata, Trento e Bolzano. Potranno essere presentate offerte per un solo lotto, per alcuni o per tutti ma è previsto un tetto di quelli assegnabili a un unico concorrente, pari a otto, superabile in caso di un numero di offerte insufficienti.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA































